

COMUNICATO STAMPA

UNA SENTENZA CHE NON CHIUDE LA NOSTRA VERTENZA

Il 23 giugno il TAR Toscano si è pronunciato sulla vicenda LAIKA con una sentenza che nei fatti elude le maggiori contestazioni alla correttezza del procedimento che ha condotto alla formazione della Variante LAIKA.

Per ben 5 dei 7 punti di contestazione da noi sollevati il TAR non si è pronunciato in quanto ha eccepito sulla legittimità delle associazioni ambientaliste a poter porre questioni in merito a scelte urbanistiche che non tocchino direttamente aree o beni vincolati dalla legge come "beni ambientali". Applicando le interpretazioni più restrittive della giurisprudenza in merito, il TAR ha praticamente dichiarato che l'ambiente può essere ritenuto minacciato da un intervento urbanistico solo se questo direttamente interferisce con un parco pubblico, con un monumento, con una zona protetta.

Sfugge agli estensori della sentenza che il PAESAGGIO nella accezione della legislazione più avanzata (Codice dei beni culturali) è un territorio così come nella sua interezza è percepito da una comunità, e sfugge anche il fatto che i movimenti ambientalisti non difendono solo le specie animali rare o la vegetazione dell'Amazzonia, ma tutelano in primo luogo i diritti delle popolazioni a vivere in ambienti sani, in territori belli, in luoghi a misura d'uomo, che si tratti delle grandi metropoli così come del Chianti fiorentino.

Se applicassimo questo principio a Firenze, ne emergerebbe che un intervento edilizio che facesse scomparire una enorme area verde pubblica per sostituirla con una colata di cemento, in zona non sottoposta a vincolo paesaggistico, non è "questione di rilevanza ambientale" in quanto i cittadini della zona non sono specie protetta.

Per gli unici due punti di contestazioni esaminati, riguardanti il modo con il quale si sono analizzate le ricadute ambientali dell'intervento tramite Valutazione Integrata, il TAR ha rigettato nel merito le nostre osservazioni facendo proprie le motivazioni e le parole delle amministrazioni locali e dell'azienda, dichiarando che l'unica alternativa all'intervento a Ponterotto è la chiusura della fabbrica e che quindi la Valutazione Integrata avendo affrontato questa ipotesi è da considerarsi corretta. Abbiamo invece ripetutamente dichiarato e dimostrato come la IPOTESI ZERO (cioè il non far la variante) lasciasse aperte altre strade per l'azienda, tutte con minori costi ambientali (e probabilmente con tempi meno lunghi di questo pasticcio urbanistico).

Se alla fine Laika deciderà davvero di "andare in Germania", come da più parti si sente dire per zittire il dissenso, non sarà certo per la protesta degli ambientalisti ma a causa delle scelte della stessa Amministrazione Comunale che per consentire l'insediamento del Ponte Rotto ha imboccato, fin dal 2004, la strada tortuosa della variante al PRG, e che oggi si trova a fare i conti con ulteriori garbugli procedurali: ultimo dei quali il nuovo Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, approvato in extremis dal governo Prodi, che impone al Comune, proprio nel caso Laika, una procedura di "approvazione paesaggistica" (art. 146 del Codice) che in ogni caso comporterà per l'azienda altri mesi di attesa come minimo. Alla fine, se anche tutto dovesse andare bene, i proprietari di Laika, avranno atteso ben sette anni (dal 2002) da quando il Sindaco promise loro una rapida e conveniente soluzione della vicenda, fino al momento in cui potranno (forse) richiedere la concessione edilizia e cominciare i lavori.

Rispettiamo il tribunale e la sentenza, ma non ne condividiamo assolutamente né il merito né la filosofia che vi sottende.

Valuteremo con i legali che ci aiutano in questa difficile lotta quali passi siano migliori per il futuro, al fine di impedire comunque uno scempio ambientale e una urbanizzazione del

territorio aperto con enormi ricadute negative sul paesaggio e sul territorio di San Casciano.

L'unica cosa per ora sicura è che la multinazionale Hymer non può mettere un solo mattone, che la Variante è ancora un procedimento amministrativo aperto e che abbiamo quindi altre possibilità di ostacolare questo brutto affare immobiliare basato su un odioso ricatto occupazionale.

E' vero, la sentenza del TAR ci vede sconfitti, ma la cosa non finisce qui, perché su tutti gli atti successivi (autorizzazione paesaggistica, adozione del nuovo Piano Strutturale) i Comitati e le associazioni ambientaliste faranno valere le proprie idee e il proprio diritto a intervenire sulle questioni che riguardano il futuro di tutta la comunità locale.

Circolo LEGAMBIENTE "Il Passignano", ASCTA - Associazione per la tutela dell'Ambiente di San Casciano, AMAT Montespertoli, Mani Tese, Foro contadino, WWF Firenze, ITALIA NOSTRA Firenze, ITALIA NOSTRA Toscana, Rete Toscana dei Comitati per la Difesa del Territorio